

COMUNITA' MONTANA VAL CERONDA E CASTERNONE

Sede in Givoletto (TO) * Via Brione n. 4

TEL. - FAX. : (011) 99.47.394

DDL DISPOSIZIONI MODIFICATIVE DELLA LEGGE REGIONALE 2 LUGLIO 1999 N. 16 – OSSERVAZIONI.

La Regione Piemonte per ottemperare al disposto dell'art. 2 comma 17 della legge 244 del 24.12.2007 ha predisposto un disegno di legge che riordina gli ambiti territoriali, le funzioni e la composizione degli organi delle Comunità Montane.

Il disegno di legge regionale, nell'ottica del risparmio di spesa dettato dalle legge 244, prevede, tra l'altro, l'accorpamento di questa Comunità montana con quella delle Valli di Lanzo.

A tale proposito, nell'esprimere la più assoluta contrarietà alla previsione legislativa, di seguito di riportano alcune considerazioni di cui si chiede cortesemente ai Signori Consiglieri Regionali di tenere conto prima di legiferare in merito.

L'articolo 2 del ddl delimita quale zona omogenea al punto 21 i Comuni di questa Comunità montana, ad eccezione del Comune di Fiano, con quelli che costituiscono la Comunità Montana Valli di Lanzo. Le zone omogenee, secondo quanto stabilito dagli artt 2 e 1 del DDL, sono delimitate sulla base delle finalità previste dall'art. 1 comma 2 e cioè per "adeguarne la consistenza territoriale e demografica a criteri di omogeneità socio economica, efficienza e congruità rispetto al ruolo rivestito e alle funzioni assegnate".

Il nuovo ente così costituito avrà un territorio pari a kmq 78.490, una popolazione di 34.402 abitanti e una vastissima estensione territoriale. Per dare un'idea delle distanze il Comune di Val della Torre, confinante con la Comunità montana bassa Val di Susa, dista dalla sede della Comunità montana Valli di Lanzo di Ceres km 40, circa il doppio da Torino, e dal Comune di Usseglio 55 km. L'estensione territoriale, sicuramente, non faciliterà il raggiungimento dell'efficienza e della congruità programmate soprattutto in considerazione della previsione legislativa di assegnare ai nuovi enti la gestione di funzioni per "il mantenimento dei servizi essenziali sul proprio territorio e una più efficace erogazione dei servizi comunali" (art. 4 ddl) ed ancora "la gestione associata delle funzioni e dei servizi comunali per tutti i comuni che ne fanno parte, ed in particolare per quelli di minore dimensione demografica".

Allontanare dalla popolazione sempre più i centri decisionali, comporterà, oltre a problemi logistici insuperabili, in considerazione soprattutto del fatto che non esistono collegamenti di trasporto pubblico tra i Comuni che costituiscono il nuovo organismo, situazioni critiche che mineranno la collettività montana. Se il disegno di legge si propone davvero di ridisegnare le Comunità montane assegnando loro nuove funzioni con cui si vogliono ampliare i servizi resi a favore della popolazione montana e non un mero risparmio economico, l'accorpamento previsto, per una serie di motivi che di seguito saranno elencati, renderà difficoltoso il raggiungimento degli obiettivi che il disegno di legge si prefigge.

In primo luogo è bene evidenziare che l'omogeneità socio economica non è facilmente individuabile nelle due zone accorpate. Infatti se il legislatore precedente aveva costituito la C.M. Val Ceronda e Casternone è perché aveva in essa individuato una peculiarità propria che la

differenziava da quella della Bassa Valle di Susa e da quella delle Valli di Lanzo. Nell'esperienza ultra trentennale questo ente ha sempre avuto un favorevole, unanime giudizio dei Comuni che la costituiscono in quanto ha valorizzato le zone montane esercitando, in modo più adeguato di quanto non avrebbe consentito la frammentazione dei comuni membri, "funzioni proprie", "funzioni conferite" e "funzioni comunali".

Non giustifica l'accorpamento neppure il fatto che questa Comunità montana è troppo "piccola" perchè il disegno di legge prevede l'esistenza di altre realtà simili e addirittura disciplina la composizione degli organi per enti inferiori a 10.000 abitanti. Ciò significa che il disegno di legge mantiene la previsione in essere di enti di entità demografica come il nostro. Per cui, anche da questo punto di vista, non trova giustificazione l'accorpamento annunciato di questa Comunità soprattutto se continueranno a sussistere enti con le stesse caratteristiche di questo.

Lo stesso DDL pur in questa fase di accorpamenti prevede comunque la possibilità che alcune funzioni siano espletate da associazioni di Comunità montane, senza con ciò prevedere accorpamenti di sorta. Questa Comunità montana ha da sempre agito in tal senso, in piena autonomia e mantenendo sempre la propria individualità ha collaborato e partecipato a progetti con altri enti.

Non è neppure giustificabile il risparmio vantato dall'accorpamento in quanto il contenimento di spesa è già stato raggiunto con la riduzione apportata ai trasferimenti erariali dalla legge finanziaria e con la riduzione delle indennità degli Amministratori.

Se il futuro della C.M. è quello di aumentare l'espletamento delle funzioni associate non è neppure comprensibile l'eliminazione dal nuovo contesto il Comune di Fiano che territorialmente occupa una posizione singolare in quanto circondato territorialmente da Comuni Montani. Dal 2003 da quando cioè è entrato a far parte di questa C.M. il Comune di Fiano ha partecipato attivamente e anche spesso quale soggetto promotore in tutti i progetti della Comunità Montana.

La scelta effettuata da questo Ente, nell'ambito dei programmi integrati, di individuare a capofila Venaria ha anche un significato di rilievo non solo **politicamente (politico)**, ma soprattutto concreto perchè si prefigge che il territorio della Comunità montana ampli l'offerta turistica, godendo dei vantaggi che deriveranno dal successo sempre più marcato che sta ottenendo la Reggia di Venaria.

Il Comune di Fiano in questa ottica è indispensabile in quanto rappresenta il collegamento fra i Comuni della Comunità montana ed il Comune di Venaria. **Oltretutto tra le opere inserite nei PTI figura la realizzazione di una "porta di valle", vetrina per il turista che illustrerà eventi, luoghi, bellezze, artigianato e prodotti tipici locali delle nostre valli. Tale opera trova il suo naturale posizionamento proprio nel territorio del Comune di Fiano, anticamera naturale tra l'area metropolitana e quella montana. Per il funzionamento di questo fondamentale strumento di conoscenza e diffusione turistica detto Comune non può non essere parte integrante ed attiva dell'Ente montano. L'esclusione del comune di Fiano comporterebbe la vanificazione del processo di sviluppo turistico dell'intera area.**

Ma, L'esclusione del Comune di Fiano dalla Comunità montana non ha giustificazione neppure dal punto di vista economico. La sua presenza non solo non ha comportato spesa aggiuntiva, anzi ha prodotto solo dei vantaggi relativamente ad economie di scala riguardo all'espletamento delle funzioni associate.

Con quanto si è fin qui detto si non si vuole difendere la situazione così com'è, ma semplicemente si vuole far presente che non si può procedere ad accorpamenti senza valutare ed esaminare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa svolta a favore del territorio da questa Comunità montana e soprattutto senza valutare gli aspetti negativi che l'accorpamento previsto dalla nuova previsione legislativa comporterebbe soprattutto nei confronti della popolazione che, invece, si propone di tutelare.

Secondo l'Ente scrivente, in conclusione, dall'accorpamento conseguiranno gravi svantaggi sia in termini economici che di efficacia dell'azione amministrativa che il DDL ha previsto per le Comunità Montane e specificatamente:

- renderà impossibile la gestione associata di servizi essenziali per il cittadino a causa della oggettiva diversità dei comuni facenti parte il nuovo accorpamento;
- comporterà inevitabili lesioni delle pari dignità dei cittadini montani in quanto il nuovo ente non potrà garantire i medesimi servizi di altre realtà montane (rimaste inalterate dalla riforma). Un unico centro politico decisionale non può infatti porre azioni efficaci a beneficio di 24 comuni con densità e caratteristiche diversificate (alcuni dotati di uffici autonomi, altri necessitanti di azioni più incisive), 34.000 cittadini con esigenze e bisogni eterogenei (basti riflettere in tema di trasporti, scuole, etc), 78.000 kmq di territorio anch'essi assolutamente eterogenei;
- comporterà la vanificazione delle azioni fin qui condotte dalla Val Ceronda e Casternone in termini di sviluppo turistico e artigianale in quanto la limitrofa Valle di Lanzo presenta accresciute specificità che la rendono anche sotto tale aspetto non omogenea alla nostra.

L'accorpamento delle due Comunità Montane in definitiva non persegue le finalità che la stessa Regione dichiara di porre a fondamento del riordino territoriale e che indica espressamente nell'articolo 1 del DDL. Attraverso detto accorpamento non si adegua la consistenza territoriale e demografica di questo territorio ed anzi si crea una disomogeneità dimostrabile ed oggettiva, non si rafforza e nemmeno si rende effettiva l'azione amministrativa e, soprattutto, non si avrà maggiore efficacia sul territorio, anzi la conseguente disomogeneità comporterà, al contrario, una dispersione dannosa di denari pubblici.

La storica collaborazione condotta dai due Enti non può costituire idoneo fondamento della previsione legislativa che in questa sede si contesta ed anzi è di spunto per dichiarare con assoluta certezza che è proprio il mantenimento della propria autonomia che ha permesso uno sviluppo ragionato sul territorio con azioni a largo spettro ma mirate alle singole necessità e criticità presenti sulle aree. Perdere la propria autonomia significherebbe arrestare e vanificare tutto quanto fin qui raggiunto.

Alla luce di quanto fin qui esposto si chiede alle SS. VV. di mantenere in essere la Comunità montana Val Ceronda e Casternone.